

# IO NON SONO LEGGENDA

## ANDREA MASTROVITO

LA MOSTRA A PALAZZO FABRONI DI PISTOIA  
A CURA DI DAVIDE DALL'OMBRA  
26 SETTEMBRE 2020 / 10 GENNAIO 2021

Curata da Davide Dall'Ombra, la personale IO NON SONO LEGGENDA di Andrea Mastrovito, tra gli artisti più significativi della sua generazione, è la mostra creata in occasione della consegna dell'omonima opera a Palazzo Fabroni.

*I Am Not Legend* è, infatti, l'opera-video nata dal progetto con cui l'artista e Casa Testori di Novate Milanese, in collaborazione con il Comune di Pistoia/Museo del Novecento e del Contemporaneo di Palazzo Fabroni, si sono aggiudicati la sesta edizione dell'*Italian Council 2019*, il programma di promozione di arte contemporanea italiana nel mondo della Direzione Generale Creatività Contemporanea del MIBACT.

Con la mostra, l'opera entra nella collezione permanente di Palazzo Fabroni contestualizzando il lancio del film (proiettato nel salone del primo piano) all'interno di un percorso espositivo che, da un lato, ripercorre la genesi dell'opera (sale del secondo piano oltre la passerella), dall'altro intende essere una fotografia della ricerca che Andrea Mastrovito ha condotto negli ultimi anni di attività.

Il catalogo verrà presentato durante il periodo di apertura della mostra. Si tratta di un volume bilingue, interamente dedicato all'opera *I Am Not Legend*, che permette di ripercorrere il flusso narrativo del film attraverso la chiave figurativa del fotoromanzo. Ideato dall'artista Maria Tassi, è corredato dai saggi di Leora Maltz-Leca, Stefano Leonforte e Stefano Raimondi. Davide Dall'Ombra completa il volume con una presentazione delle opere esposte, corredata dalle immagini appositamente realizzate a Palazzo Fabroni dal fotografo Serge Domingie.

### **Primo piano, nel grande salone**

#### **L'opera donata al museo**

#### **I AM NOT LEGEND**

**2020, film d'animazione, durata 1 h 12'**

L'opera *I Am Not Legend* è un film di Andrea Mastrovito realizzato stampando in dimensione A4 tutti i fotogrammi di *Night of the Living Dead* (1968) di George Romero e intervenendo su ogni foglio con la pittura bianca al fine di cancellare la presenza degli zombie dal film originale. Ottenute oltre 100.000 tavole, queste sono state digitalizzate e rimontate seguendo la nuova sceneggiatura creata dall'artista, che ha utilizzato migliaia di citazioni tratte da un centinaio di celebri film, romanzi e canzoni. A completare l'opera, la colonna sonora originale è realizzata da Matthew Nolan e Stephen Shannon, con il contributo per le musiche di apertura e chiusura di Maurizio Guarini, autore, insieme ai Goblin, delle musiche originali dei film *Profondo Rosso* (1975), *Suspiria* (1977) e *L'Alba dei Morti Viventi* (1978).

Dopo l'anteprima a New York, presso Magazzino Italian Art a Cold Spring, e al MUDAM del Lussemburgo, sono previste proiezioni al Belvedere 21 di Vienna, presso gli Istituti Italiani di Cultura di Toronto, New York e Pretoria e al Laznia Center di Danzica.

Palazzo Fabroni ne ha concessa copia alla GAMEC per la mostra *Ti Bergamo*, quale gesto di solidarietà e vicinanza alla città natale dell'artista.

### **Secondo piano, oltre la passerella**

#### **Quattro sale su *I Am Not Legend***

L'opera di Mastrovito proiettata al primo piano sale idealmente al secondo dove, con tavole originali, fonti d'ispirazione e documentazione video del processo creativo, sono destinate al

racconto della genesi del film donato al museo le quattro sale poste oltre la passerella, che si affaccia proprio sul salone sottostante.

Sale 1/2

**185 su 100.000**

**2020, tavole originali del film, stampa e acrilico su carta, 21 x 29,7 cm cad.**

La realizzazione di un film animato richiede l'esecuzione manuale di ogni singolo *frame*. In questo caso il processo ha richiesto l'estrazione dei *frame* originali del film, la loro selezione, la stampa e un intervento pittorico su ognuno di essi, cancellando gli zombie con la vernice bianca. In queste sale, seguendo la sequenza del film, si presenta una piccola scelta dei *frame* rappresentativa dei processi utilizzati e dei principali snodi narrativi.

Sala 3

**I AM NOT LEGEND**

Intervista ad Andrea Mastrovito di Domenico Palma

2020, produzione Magazzino Italian, durata 9'

<https://youtu.be/F7NU3pV2b4M>

Sala 4

**IN ORDINE DI APPARIZIONE**

**2020, matita su carta, 170 x 512 cm**

Conclusa dall'artista a pochi giorni dall'inaugurazione, dopo due mesi di lavoro senza sosta, quest'opera è una sorta di omaggio postumo al film o, meglio, è lo svelamento finale delle fonti cui Mastrovito ha attinto per comporre i dialoghi del film e intessere il suo intreccio narrativo. 100 titoli, tra album, libri e film, nei quali non è difficile rintracciare le predilezioni di un ragazzo nato negli anni Ottanta, deciso ad attingere a tutti i registri della commedia e della tragedia, senza snobismi: si parte con *Se questo è un uomo* di Primo Levi e si passa per *l'Amleto* di Shakespeare o *1984* di George Orwell, attraversando le canzoni dei Metallica, dei Doors o dei R.E.M., o film generazionali come *La storia infinita*, *Platoon*, *Terminator*, *Blade Runner* e *Matrix*.

**Secondo piano, a destra delle scale**

**Sette sale sulla ricerca di Andrea Mastrovito**

Al secondo piano la mostra prosegue (o comincia, perché il pubblico è libero di decidere da quale ala del palazzo iniziare la visita) con le sette sale che ripercorrono gli esiti più recenti della ricerca di Andrea Mastrovito e ne documentano la versatilità tecnica: dalle aiuole di libri ritagliati, agli intarsi – lavori allegorici che hanno avuto grande successo a Lione in occasione della Biennale 2019 – passando per la vetrata di righelli colorati – appositamente realizzata a Palazzo Fabroni per entrare in dialogo con la chiesa di Sant'Andrea – fino al film che ha preceduto *I Am Not Legend*: quel *NYSferatu* nato da oltre 35.000 disegni e perciò completamente affidato alla tecnica del disegno.

Sala 5 - L'aiuola di libri

**LA PICCOLA ISOLA DEL DOTTOR MASTROVITO**

**2010-2012, 1.000 volumi di botanica e zoologia ritagliati a mano, dimensioni ambientali**

Sembra un lavoro delicato, ma l'artista con quest'opera (un'installazione che ha già girato il mondo in varie forme) insegue da anni forza e realtà. La forza è quella della generazione, perché "dal fiore nasce il frutto, dal frutto l'albero, dall'albero la carta e dalla carta il libro, che ritorna nel mio lavoro fiore, e così il cerchio si chiude vichianamente, tornando al punto d'inizio del ciclo". La realtà è quella dell'inganno nelle riproduzioni botaniche 1:1 e della natura stessa che, spesso, di gentile ha solo l'apparenza. Non sarà un caso che qui, per mostrarsi a noi, nasca da una ferita, da un distacco inferto a lama: tra fragilità e bellezza.

Sala 6 - La vetrata

**ANDREA SI È PERSO**

**2020, matita litografica su righelli, 211 x 107 cm**

Come accade spesso negli antichi palazzi, un piccolo passaggio può aprirsi su visioni sorprendenti. È il caso di questa finestra verso la facciata bicroma di Sant'Andrea. Il supporto di quest'opera è quello semplice dei righelli usati a scuola dai bambini, l'immagine è quella di una cascata di fiori: multiformi, multispecie e multicolore. Tutto bene? No. Il tormento, ancora una volta, è sottopelle ma ineludibile. I fiori sono solo i più delicati, tra gli attributi dei martiri. Qui si sovrappongono uno sull'altro in omaggio alla *Strage degli Innocenti* del pulpito di Giovanni Pisano, custodito oltre quella facciata.

Sala 7 - L'intarsio

**IL MONDO È UN'INVENZIONE SENZA FUTURO (III-IV)**

**2019-2020, pavimento di legno intarsiato e collage, misure ambientali**

Il legno intarsiato è l'ultima delle tecniche sperimentate dall'artista, che affida il proprio disegno nelle mani dei migliori intarsiatori. Il primo fu un enorme fregio a Ginevra, il secondo una ancor più grande pavimentazione a Lione in 7 scene. Le due presentate in questa sala ne sono una sintesi chiamata a farci tenere a mente i cardini della poetica che attraversano questa mostra: (In)giustizia e Condanna. Il titolo della serie non basterà però a dissuaderci. Il nichilismo è un'attitudine estranea all'artista quanto una squadra avversa. Come ogni caravaggesco, il suo campo da gioco è sempre la realtà. Il mondo, che dalla finestra tira giù sul pavimento, rimane quello dannatamente umano, senza sconti, lontano anche dalle scorciatoie del nulla a parole.

Sala 8 - Il collage

**SANT'IPPOLITO (AUTORITRATTO)**

**2011, dittico, collage e acrilico su tela, 150 x 240 cm**

Come la costola da Adamo questo dittico è stato estrapolato da un lungo fregio dedicato ai martiri. La violenza è esplicita, le carni sono dilaniate dalle funi e l'immedesimazione è totale. Un autoritratto. Non è un caso che quest'opera sia rimasta di proprietà dell'artista, che non ha ceduto alle lusinghe dei collezionisti che volevano dargli casa. Il motivo di tanta affezione non è la sofferenza del martire Ippolito, ma la resistenza di Mastrovito. A ben guardarlo, più che farsi strappare, con queste funi, l'artista sembra avere la forza di tirare a sé tutto ciò che lo circonda, certamente di tirare le fila della stessa mostra. Al centro c'è lui, nel bene e nel male il risparmio di sé non è contemplato.

Sala 9 - La videoanimazione

**JOHNNY**

**2006, videoproiezione su griglia di carta, 280 x 512 cm**

La trama è quella di *E Johnny prese il fucile*, il film drammatico di Dalton Trumbo che ha ispirato la canzone dei Metallica *One*, da cui parte e finisce anche *I Am Not Legend*. Johnny è un giovane americano che nella Prima Guerra Mondiale, colpito da una granata, perde braccia, gambe, il volto, le orecchie e tutti i sensi tranne il tatto. Mantenuto artificialmente in vita per anni, a scopo scientifico, giace in un ripostiglio buio ed è perfettamente lucido. L'unico sollievo concessogli è un'infermiera che lo accompagna nel suo trapasso infinito. Il Cristo, qui esplicitamente evocato, è il protagonista di questa infilata di opere: il martirio dei santi evocato nella vetrata, le croci dell'intarsio, le braccia di *Sant'Ippolito*. *"Riguardando il mio Johnny mi sono detto: è pieno di sovrastrutture, di livelli di pensiero, di citazioni su citazioni che vengono rimescolate, rimasticate e rivomitare. Praticamente è Nysferatu e I Am Not Legend in nuce"*.

Sale 10/11 - Il film

**NYSFERATU. SYMPHONY OF A CENTURY  
2017, film d'animazione, durata 1 h 6'**

Un film d'animazione che ha richiesto dodici assistenti, tre anni di lavoro e oltre 35.000 disegni come quelli esposti. Reinventando *Nosferatu*, il capolavoro di Murnau, Mastrovito lo riambienta tra l'odierna Siria e una New York martoriata da tensioni sociali e violenze. *Nysferatu* si propone come una vera e propria metafora dei nostri tempi. È il primo film di Andrea Mastrovito e, grazie all'inedito accostamento con *I Am Not Legend*, lo si può ora rivedere sotto una nuova luce, considerandolo quasi il primo episodio di una saga potenzialmente in divenire, di cui l'opera donata al Museo del Novecento e del Contemporaneo di Palazzo Fabroni costituisce la seconda tappa.

Sinossi

New York, 2017: Hutter vive sereno e dimentico del mondo con la moglie Ellen, fin quando non viene inviato ad Aleppo dal suo capo, lo spietato broker immobiliare Knock, per vendere una proprietà al Conte Orlok. Giunto in Siria, Hutter conosce suo malgrado gli orrori della guerra mentre Orlok col suo carico viene imbarcato clandestinamente verso New York. Dopo un lungo e terribile viaggio entrambi arrivano in città, dove il piano dell'avidio Knock comincia a prendere forma a discapito della libertà di ognuno ...

**ANDREA MASTROVITO**

Il lavoro di Andrea Mastrovito (Bergamo 1978), caratterizzato dalla reinvenzione degli spazi espositivi e dall'utilizzo di tecniche basi quali il disegno o il ritaglio o complesse come le videoinstallazioni sincronizzate, in un continuo scambio tra pubblico e privato, è stato esposto nei maggiori musei nazionali ed internazionali, dal MAXXI e la Galleria Nazionale di Roma al Museo del Novecento di Milano, dal MART di Rovereto al Pecci di Prato, dal BPS 22 di Charleroi alla Manchester Art Gallery, dal MUDAC di Losanna al Laznia Center di Danzica, dal MAD e Magazzino Italian Art di New York alla Kunsthalle di Osnabrueck, fino alla recente Biennale di Lione. Le sue opere sono presenti in molte delle maggiori collezioni private italiane nonché nelle collezioni di diversi musei, quali il Museo del Novecento a Milano, il MUDAM di Lussemburgo, la Manchester Art Gallery, il Mart di Rovereto e la GAMEC di Bergamo. Ha vinto il Premio New York nel 2007, il Premio Moroso nel 2012 ed il Premio Ermanno Casoli nel 2016.

[www.andreamastrovito.com](http://www.andreamastrovito.com)